

Corso di abilitazione, il Tar accoglie il ricorso degli insegnanti precari

Il Tribunale amministrativo regionale (Tar) ha accolto i ricorsi presentati da 220 insegnanti precari, iscritti al corso di abilitazione organizzato dall'ateneo friulano. I professori hanno contestato il rinvio della sessione d'esame deciso dal ministero perché, in quel caso, rischiavano di non essere ammessi nella graduatoria permanente.

Il rischio di veder sfumare l'abilitazione era concreto. «Una nota ministeriale – spiega la rappresentante dei corsisti, Katia Moret – fissava a gennaio-marzo 2008 la data dell'esame necessario per conseguire l'abilitazione. Successivamente, anche a seguito delle nostre proteste, lo stesso ministero ha "anticipato" la data a settembre-ottobre». In entrambi i casi sarebbe stato troppo tardi e i 220 insegnanti, costretti a frequentare dalle 600 alle 800 ore di lezione in tempi da record per concludere il corso entro la primavera, avrebbero dovuto rinunciare all'iscrizioni nelle graduatorie permanenti. Un'iscrizione indispensabile per accedere alle prossime immissioni in ruolo e alle nomine annuali nelle scuole della provincia. Da qui la decisione di ricorrere al Tar. Assistiti dai legali Mitja Ozbic del Foro di Trieste e dall'avvocato udinese Sonia Bernardis, i precari, assieme ad altri 2 mila colleghi sparsi

nelle altre regioni italiane, hanno impugnato entrambe le circolari. I ricorsi sono stati accolti dal Tar che, in questo modo, ha consentito ai corsisti di accedere all'esame e di entrare a pieno titolo in graduatoria.

Ma non è ancora finita: «Il Ministero – continua Moret – ha cercato di allungare i tempi non concedendo l'ok alle commissioni, già predisposte dall'università; inoltre l'ufficio regionale scolastico non comunicava le date». Alla fine i 220 precari hanno avuto la meglio e ieri, all'ateneo friulano, si sono svolti i primi scritti, che proseguiranno la prossima settimana. Ma il lieto fine della vicenda appare ancora incerto e, forse, lontano: «Siamo certi – afferma la portavoce dei precari – che il Ministero ricorrerà a sua volta in appello». Per nulla intimoriti, i corsisti di Udine, tramite i loro due avvocati, ripagheranno con la stessa moneta: «Andremo anche noi in appello e poi staremo a vedere».

La determinazione degli insegnanti precari deriva anche dal fatto che l'ateneo guidato dal rettore, Furio Honzell, assieme a Napoli, Roma e Cagliari e a differenze di tante altre città italiane, ha concluso nei tempi giusti l'iter del corso 2005/2006, la cui ultima sessione straordinaria cadeva, appunto, la scorsa primavera.